

Peter Eötvös
*Speaking drums*, Four Poems for percussion solo and orchestra

Martin Grubinger *drums*

<https://www.digitalconcerthall.com/en/concert/51853?a=bph_webseite&c=true>

**L'idea di base di Speaking Drums** è presentata all'inizio in una sorta di rituale magico, che non è privo di una certa qualità comica. Dopo un energico gesto di apertura - un rullo di tamburi accelerato prodotto non dal movimento della mano del percussionista ma facendo rimbalzare le bacchette sulle teste dei tamburi, facendoli vibrare - il solista inizia a insegnare alle percussioni a parlare. La base del testo è un poema sperimentale di **Sándor Weöres (1913-1989),** che mescola i neologismi con le parole ungheresi attuali: "panyigai panyigai panyigai ü panyigai ü" o "naur glainre iki vobe gollu vá". Ognuna di queste prime parole viene seguita direttamente da una risposta sul campo drum o snare drum. Imitano il ritmo del parlato e l'accentuazione della parola, trasformandoli in musica. Dopo che la palla è rimbalzata avanti e indietro alcune volte, il solista cade in silenzio e i due tamburi continuano il "dialogo" parlante senza l'aiuto della voce umana. Nel corso ulteriore di questo lavoro a tre movimenti, l'interazione tra parole e suoni diventa sempre più complessa. A volte il linguaggio e il gioco sono combinati in sincronizzazione, quindi riportati al dialogo virtuosistico.

In Speaking Drums, la varietà timbrica e lo spettro dei colori dell'universo delle percussioni possono essere sperimentati direttamente, insieme alle loro modalità di applicazione differenziate. I percussionisti dell'orchestra relativamente piccola stanno già impiegando 19 strumenti diversi, mentre l'esteso apparato musicale del solista comprende più di 20 strumenti a percussione e, secondo la partitura, deve essere allestito di fronte all'orchestra. Il lavoro richiede al solista un'esecuzione estremamente precisa dei suoni notati e un alto grado di abilità improvvisativa.